PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
"SAN FRANCESCO D'ASSISI" DI MARINA DI CERVETERI
Direttore Responsabile Don Domenico Giannandrea

crescere Insieme

ANNO IX
NUMERO 21
Novembre
2014

CHE COSA SUCCEDE AI NOSTRI DEFUNTI?

L'attaccamento per i nostri defunti diventa occasione per amare ancora di più, lasciandoci ancora di più amare dal nostro Padre che è nei cieli

"Egli ci ha lasciati...". A questo proposito le parole sono impotenti a esprimere una realtà molto più profonda: egli infatti non ha lasciato noi, ma le condizioni transitorie di questa vita. Scomparendo ai nostri occhi, ha raggiunto la sorgente della vita; diventato più vicino a Dio, s'è fatto più vicino a noi, non più ostacolato dalla materia che, finché permane, crea una inevitabile separazione tra gli esseri.

Certamente noi proviamo un vuoto doloroso perché eravamo abituati a vederlo e a sentirlo, ma sappiamo anche che egli è presente, molto più realmente di quando lo vedevamo e sentivamo, e d'ora in avanti possiamo trovarlo in Dio che l'ha chiamato a sé.

Questa è la nuova situazione del nostro fratello defunto e questo è il modo in cui possiamo rimanere a lui uniti di là dalla morte fisica.

NOI STESSI SCEGLIAMO LA NOSTRA ETERNITÀ

Durante la nostra vita terrena Dio ci offre continuamente il suo amore senza limiti. Accettarlo significa accettare una felicità proporzionata a ciò che siamo realmente, significa accettare la stessa felicità di Dio; significa voler vivere questo amore, vivere nella bontà, la verità, la carità, il servizio di Dio e dei fratelli. E la morte alla sera di questa vita sarà l'ultimo atto del dono permanente di noi stessi, risposta perfetta al dono perfetto che Dio ci fa di se stesso.

Rifiutare tale amore significa vivere nella falsa felicità di una vita chiusa in se stessa, e la morte alla sera di questa vita sarà lo strappo definitivo da un amore donato da Dio totalmente ma altrettanto totalmente rifiutato dall'uomo. Proprio perché si tratta di amore, la nostra libertà deve poter arrivare fino a questo punto. Tale rifiuto determina l'inferno. Non stiamo qui a domandarci chi ne possa essere capace: solamente Dio scruta nel profondo delle coscienze. Ma tale rifiuto, sempre possibile, chiarisce la situazione in cui certamente ci troviamo spesso, quella di una scelta a metà, quella d'un desiderio sincero di vita buona, ma non senza concessioni alla falsa felicità d'una vita che rifiuta di donarsi. Perciò alla sera della nostra vita ci troveremo in questa situazione contraddittoria: desiderosi dell'amore di Dio, ma senza volerlo del tutto. Di conseguenza, il possesso completo della felicità che desideriamo suppone una dilatazione della nostra volontà, un ulteriore progresso nella nostra vocazione di uomo e di cristiano, ciò che, con parola maldestra e triste, chiamiamo "purgatorio". Il purgatorio quindi non è una punizione, ma una crescita nell'amore. Come per tutto ciò che riguarda l'aldilà, le parole sono impotenti a descrivere una situazione in cui il tempo non esiste più, tuttavia capiamo che la chiave di questo stato è nel fatto che l'amore di Dio pervade tutto il nostro essere; ci rendiamo conto inoltre che questa compenetrazione delle zone più chiuse di noi stessi non può non comportare qualcosa di doloroso, ma si può parlare di dolore quando l'unica pena è quella di non amare ancora abbastanza? Perciò è giusto che la gioia prevalga sulla tristezza quando pensiamo a questo stato misurato dall'amore infinito di Dio più che dalle nostre resistenze a corrispondervi totalmente.

Ciò che ho detto dimostra che un legame vitale ci unisce ai defunti: la stessa vita di Dio, ben più profonda della vita del corpo che ne è semplicemente una modalità passeggera, crea fra loro e noi una perfetta comunione fraterna fondata nella Paternità di Dio. Tale legame esisteva già durante la vita terrena, ma spesso veniva dimenticato per seguire rapporti più superficiali. Ormai invece s'è fatto evidente che amare Dio e il prossimo è un'unica cosa e che la nuova condizione dei defunti lungi dall'allontanarceli ce li rende infinitamente vicini. È su questo che si basa la preghiera cristiana per i defunti; e tutto questo affermiamo nel Credo quando diciamo di credere nella comunione dei santi. Se la preghiera è presenza cosciente e fiduciosa a Dio, perciò stesso diventa punto d'incontro di tutti coloro che hanno la vita divina, qui sulla terra o nell'aldilà. La fraternità che costituisce il cuore del Vangelo non è un sentimento e nemmeno un'esigenza morale: esprime invece la realtà più profonda di questa comunione in Dio, cuore della vita comune del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, cuore della Trinità.

Il ruolo della preghiera, quindi, in questo caso come in altri, non è quello di cambiare la volontà di Dio, dato che il suo amore è infinito e non può aumentare, bensì di aiutarci ad accettarla meglio. L'attaccamento per i nostri defunti diventa allora occasione per amare ancora di più, lasciandoci ancora di più amare dal nostro Padre. Se ci interroghiamo sull'efficacia della nostra preghiera, ci rendiamo conto che sta nell'espansione del regno di Dio nella nostra vita "Sia fatta la tua volontà!": è questa l'intercessione di cui siamo capaci e che ci aiuta ad amare i nostri defunti con lo stesso amore con cui Dio li ama e li attrae a sé, e per di più con sentimenti di chiarezza e lealtà che forse ci erano resi impossibili dalle cortine inevitabili che la vita poneva tra noi e loro.

Don Domenico

PROCESSIONE DEL 4 OTTOBRE

Nei tre giorni precedenti la solennità della festa del Patrono d'Italia e d'Europa, San Francesco d'Assisi, il parroco della Chiesa Santa Maria Maggiore di Cerveteri, Don Valerio Grifoni, durante il Triduo, ha trattato i tre temi fondamentali del pensiero di San Francesco: la **FRATERNITÀ**, **l'UMILTÀ** e la **POVERTÀ**. Ecco di seguito la sintesi delle omelie presentate durante le messe del Triduo.

LA FRATERNITÀ

PRIMO PUNTO NELLA RIFLESSIONE NELLA SPIRITUALITÀ DI FRANCESCO

"Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei frati minori".. per gettare così le solide fondamenta sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù. E davvero su questa solida base, i discepoli edificarono, splendida, la costruzione della carità. Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in **qualche luogo** o per strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni alto amore è fonte di **vera carità** fraterna. Ed erano casti **abbracci**, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio. Avendo disprezzato le cose terrene ed essendo immuni da qualsiasi **amore egoistico**, dal momento che riversavano tutto l'affetto del cuore in seno alla comunità cercavano con tutto l'impegno di donare perfino se stessi per venire incontro alla necessità dei fratelli. Erano felici quando **potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme**; ma era per tutti pesante il vivere separati, amaro il distacco, doloroso il momento dell'addio".

SECONDO PUNTO NELLA RIFLESSIONE NELLA SPIRITUALITÀ DI FRANCESCO

L'UMILTÀ

PRIMA DI PARLARE DELL'UMILTÀ DI LUI, IMPORTANTE È CAPIRE E SAPERE COS'È L'UMILTÀ.

La parola umiltà nella Bibbia ha due significati: il primo che indica bassezza, piccolezza o miseria di fatto e il secondo che indica **il sentimento che è il riconoscimento che si ha della propria piccolezza**. Quest'ultimo è ciò che intendiamo per virtù dell'umiltà ed è questa l'umiltà di Francesco.Un episodio in particolare tratto dai Fioretti nelle fonti francescane Francesco ci mostra che in sé ha conoscenza della pochezza e piccolezza. L'episodio è riferito a Frate Masseo che andando incontro a Francesco di ritorno dalle preghiere gli chiese "Perchè a te tutto il mondo viene dietro....e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti? Non sei né bello né di grande scienza allora perché?" Tutto rallegrato Francesco gli rispose"Perché gli occhi santissimi di Dio non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me". Di fronte alla grandezza di Dio appare la piccolezza. Francesco andando a meditare sui suoi scritti ci mostra ciò che è solo partenza per un'anima di Dio. Perché se il tutto si esaurisce con questa presa di coscienza, ciò rimane sterile o addirittura negativo. Qual è allora il salto in avanti straordinario che compie e ci fa compiere pure a noi? Le Laudi di Dio Altissimo. Una cosa che ci deve far riflettere e suscita anche stupore. L'anima di Francesco coglie ciò che in Dio fa la sua Onnipotenza e Santità: **la Sua umiltà**. "Tu sei Santo. Tu sei Forte... "A un certo punto Francesco ne inserisce una non casuale "Tu sei Umiltà!". Dio è umiltà. Perché? **Perché è amore**.

Di fronte alle creature umane, Dio si trova, potremmo dire sprovvisto di ogni capacità costrittiva. Se gli esseri umani scelgono, come hanno fatto, di rifiutare il suo amore, egli non può intervenire di autorità per imporsi a loro. Si potrà rigettarlo, eliminarlo: egli non si difenderà, lascerà fare. L'amore fornisce dunque la chiave per capire l'umiltà di Dio: ci vuole poca potenza per mettersi mostra, ce ne vuole molta invece per mettersi da parte, per cancellarsi. Per essere umili allora dobbiamo imitare l'umiltà di Dio. La manifestazione visibile dell'umiltà di Dio si ha contemplando Cristo che si mette in ginocchio davanti ai suoi discepoli per lavare i loro piedi e ancor più quando ridotto alla radicale impotenza sulla croce, continua ad amare senza mai condannare; si umilia, svuota se stesso. Francesco ha colto questo nesso strettissimo tra l'umiltà di Dio e l'incarnazione. Perchè in Cristo l'umiltà diventa servizio d'amore. E all'amore stesso. Allora noi assumendo, come dice l'apostolo, gli stessi sentimenti di Cristo, rendiamo un servizio all'amore di Dio, svuotando noi stessi, siamo lo strumento con cui Dio continua ad amare il mondo (le sue mani, i suoi piedi...). Quindi prolungamento di Cristo stesso e della sua opera.

TERZO PUNTO NELLA RIFLESSIONE NELLA SPIRITUALITÀ DI FRANCESCO

LA POVERTÀ

È vero c'è una grave situazione economica. Ma come cristiani dobbiamo avere chiare le forme e le varie dimensioni della povertà... il corpo...lo spirito... i poveri di beni materiali e i poveri di beni spirituali. Poveri colpito le lro esistenze colpite e spesso travolte dalla mancanza di sicurezza per il presente e di prospettive per il futuro. Sono gli indifesi, gli sfruttati, i marginali, i fastidiosi, i mendicanti. Quelli che vivono con il discorso fede impacchettato e archiviato...

Eppure sono i primi destinatari della buona novella rivelata da Gesù che Francesco definisce nella sua lettera ai fedeli, databile 1225: "Pur essendo più ricco di ogni altra cosa, nel mondo volle scegliere. Assieme alla beatissima Vergine e madre sua, la povertà". E prosegue. L'incarnazione di Gesù Cristo è avvenuta nella dimensione della povertà, dal momento in cui egli "ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità". La povertà di Francesco quindi dipende dalla sua scelta esistenziale: la scelta "vivere secondo il modello del santo Vangelo". Egli diviene frate Francesco, il poverello, colui che si "servo" restituendo "ogni suo bene al Signore Dio". Avviene quindi una spoliazione che comporta il ribaltamento e l'abbandono dei "valori" ovvero dei "disvalori" del mondo. La sua conversione avviene in una circostanza ben precisa: l'incontro, voluto da Dio, con i lebbrosi. Qui vive un'esperienza di condivisione misericordiosa (miserere - cordis).

Perciò Francesco vede Cristo nell'emarginazione e nella carne dei poveri e dei sofferenti. Non è casuale che nella Regola non bollata del 1221 frate Francesco inviti"tutti i fratelli"a cercare di seguire "l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo", "basta avere cibo e di che coprirci e siamo contenti di questo", dove dunque la povertà diviene elemento di liberazione, di libertà per seguire Cristo. Ricchezza, tesoro degli ultimi. La povertà quindi come condizione di non attaccamento del cuore ai beni materiali(non dipende il tanto o il poco ma il come) che consente quindi un cuore libero e tutto per il Signore, diviene la condizione per pregare.

Mandando i frati a evangelizzare raccomandava: "in caso estremo, usta anche le parole...".

GESTI

OFFRIRE, DONARE SONO TUTTI GESTI MOLTO BELLI E CRISTIANI. ALTRA COSA È LIBERARSI DI ABITI LACERI E SPORCHI

Offrire, donare, sono tutti gesti molto belli e molto cristiani che procurano, a chi lo fa con il cuore, una sensazione profonda di benessere e felicità. Ripeto, a chi lo fa con il cuore. Purtroppo, non va sempre così, ma il più delle volte l'intento è solo quello di disfarsi di tutto ciò che di vecchio, di brutto e di ingombrante si ha in casa. Non c'è occasione migliore, dunque, come quella di regalarla alla Caritas che, a sua volta, è categoricamente tenuta ad accettare un simile ben di Dio per offrirlo ai "poveri" i quali, non essendo degni di possedere non dico cose nuove, ma, quanto meno decenti, devono anche ringraziare sentitamente chi ha loro offerto pantaloni laceri, maglioni macchiati (tanto a lavarli ci pensano "quelle" della Caritas), camicie strappate e, soprattutto per i bambini, scarpette sfondate e tutine maleodoranti. Del resto, i poveri sono i poveri e, quando uno è povero è colpa sua, è sfaticato e non lavora e quindi deve necessariamente usufruire dei frutti della carità di chi interviene a favore di "questa gente".

Del resto abbiamo imparato oramai che quando il cosiddetto bustone del vestiario non viene consegnato personalmente nelle mani di operatori Caritas, spesso il contenuto è completamente "deplorevole". Sì, perchè è solo la vergogna che fa in modo che tutta questa robaccia venga abbandonata in mani sconosciute o lasciata davanti ai cancelli in maniera da non poter risalire al mittente. Pensavo che la carità cristiana fosse condivisione. È vero, siamo in tempo di crisi, le famiglie, specie quelle numerose, vanno avanti alla meno peggio, parlare di solidarietà si fa sempre più difficile. Eppure, mi raccontava mia nonna, che, proprio nei momenti difficili si usava dire "dove si mangia in due si mangia anche in tre". Bei tempi che furono!

Dopo tutto questo bel discorso, ho tuttavia, l'occasione graditissima di ringraziare sentitamente tutti coloro che, invece, si presentano alla nostra porta portandoci tante belle cose ben lavate e stirate, sanno che apparterranno ad altri bambini, ma, soprattutto un grazie a quanti, mensilmente, ci offrono il loro aiuto per quanto riguarda la raccolta dei generi alimentari. Senza questi "angeli" della Provvidenza ci troveremmo veramente in seria difficoltà. Continuate, per favore, se ne avete la possibilità, come avete sempre fatto e Dio ve ne renderà merito.

CLARA D'AGOSTINO
Caritas della parrocchia di Cerenova

CARITAS

PER...CORSI DI FORMAZIONE ANNO 2014-2015

"Il primo servizio che si deve
al prossimo è quello di ascoltarlo.
Come l'amore di Dio incomincia
con l'ascoltare la sua parola,
così l'inizio dell'amore per il fratello
sta nell'imparare ad ascoltarlo."
D. Bonhoeffer

Caritas Diocesana, fedele alla sua prevalente funzione pedagogica, attribuisce da anni, un ruolo strategico alla formazione di coloro che operano a favore degli ultimi o che intendono iniziare quest'esperienza di servizio.

A tal fine promuove per l'anno in corso, incontri di formazione che possano far accrescere una maggiore consapevolezza nella motivazione al servizio e alla testimonianza della carità.

Le proposte mirano a offrire percorsi complementari e integrati rispondendo alle esigenze della nostra diocesi e della nostre parrocchie.

Di seguito sono presentate le iniziative per l'anno pastorale 2014-2015:

Giornate Caritas

Destinatari: tutti gli operatori che offrono il proprio servizio nelle Caritas parrocchiali, nei centri di ascolto, nei servizi a favore dei poveri e nel consiglio pastorale.

Obiettivo: offrire una riflessione sul tema della progettualità come criterio guida delle nostre azioni e come strumento per organizzare un servizio alla carità in parrocchia (centro di distribuzione, centro di ascolto, caritas parrocchiale).

Tempi e luogo: 3 incontri nei giorni di sabato 14 febbraio, 11 aprile, 9 maggio 2015 dalle 9.00 alle 12.00 presso il Centro Pastorale (Via della Storta 783, Roma).

Formazione all'ascolto

Destinatari: gruppi che su indicazione del parroco, intendono costituire un Centro di ascolto o persone che si stanno inserendo in un Centro di ascolto già avviato.

Obiettivo: fornire strumenti pastorali e psicologici agli operatori dei Centri di ascolto parrocchiali al fine di realizzare con competenza e sensibilità il servizio di ascolto e sostegno alle persone in difficoltà.

Tempi e luogo:

8 incontri illustrati nel programma sottostante. Via del Cenacolo, 53 00123 Roma - La Storta

Tel: 06.30893848 – Fax: 06.30893658
caritas.portosantarufina@yahoo.it

Formazione all'accompagnamento delle persone

Destinatari : tutti gli operatori dei Centri di ascolto in servizio presso le parrocchie.

Obiettivo: riflettere, attraverso la metodologia del laboratorio su temi e problematiche legate all'accoglienza e alla capacità di indirizzare le persone verso percorsi di promozione umana coinvolgendo e animando la comunità parrocchiale nel servizio di carità al prossimo.

Tempi e luogo: gli incontri di laboratorio saranno concordati direttamente tra i centri di ascolto e l'Equipe rete dei CdA, e saranno condotti con il supporto della dott.ssa Cappelletti.

Incontri per operatori della Caritas parrocchiale

L'equipe rete dei CdA, è disponibile ad incontrare su richiesta del parroco, il gruppo di volontari intenzionati a costituire la Caritas parrocchiale al fine di chiarirne il ruolo, i compiti e mettere a punto un metodo operativo condiviso per l'animazione della comunità parrocchiale.

IN ITALIA 16 MILIONI DI POVERI!

MISERIA

Il 17 ottobre di ogni anno, sin dal 1992, si celebra in tutto il mondo la "Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Miseria". Quest'anno il Consiglio d'Europa l'ha celebrata organizzando a Torino un convegno sulla Carta Sociale Europea.

Si sono svolte iniziative anche a Roma in piazza Montecitorio, davanti il Parlamento, con le Associazioni che aderiscono alla campagna "Miseria Ladra". Questa grande rete è coordinata dall'associazione "Libera" che da alcuni anni abbina all'impegno per il contrasto alle mafie e per la difesa della legalità anche il tema della povertà. Ciò avviene nella consapevolezza che, prendendo i dati ufficiali, solamente in Italia vivono 10 milioni di persone in povertà relativa e ben 6 milioni di persone in povertà assoluta.

L'associazione Libera, che ha costituito un presidio anche nel nostro territorio, si impegna per: aumentare le risorse destinate al settore sociale (scelta faticosa ma tenacemente sostenuta anche dall'Amministrazione comunale); sospendere l'esecutività degli sfratti per morosità incolpevole; rendere esigibile il diritto a una residenza per i senza fissa dimora; favorire tutte le forme di economia civile e sociale.

A livello nazionale, cito solamente due obiettivi: introdurre la misura del reddito minimo per una vita dignitosa; una diversa allocazione delle risorse, con maggiore attenzione al ripristino dell'assetto idrogeologico del territorio. A livello europeo, uno degli obiettivi è la definizione vincolante dei Livelli Essenziali di Assistenza europei. Nel corso della Giornata, a Roma, si è tenuta anche una seconda iniziativa presso il sagrato della basilica di San Giovanni dove una grande scritta in terra composta di lastre di travertino è un monumento alla memoria delle vittime della miseria.

Il testo quasi integrale del monumento, riproduce l'originale inaugurato al Trocadero di Parigi il 17 ottobre 1987 da padre Josef Wresinski, fondatore del movimento internazionale ADT Quarto Mondo: "I difensori dei diritti dell'uomo e dei cittadini di tutti i paesi si sono riuniti su questo sagrato. Hanno reso omaggio alle vittime della fame, dell'ignoranza e della violenza. Hanno affermato di essere convinti che la miseria non è fatale. Hanno proclamato la loro solidarietà con coloro che in tutto il mondo lottano per distruggerla".

LETTERA DEL PARROCO AI GENITORI DEI BAMBINI CHE FREQUENTANO IL CORSO DI CATECHISMO 2014-2015

PENSIERI

"Carissimi genitori, la vita dei vostri figli vi appartiene perchè, con l'aiuto di Dio, l'avete generata e con tanta tenerezza e premura la custodite. Non dimenticatevi che la vita proviene da Dio e perciò è un suo prezioso dono. Dei vostri figli voi siete custodi, fratelli, perché tutti Figli dello stesso Padre ma soprattutto siete **EDUCATORI**. Non sempre la famiglia riesce, da sola, ad educare (condurre) i propri figli, perciò esiste la scuola che li istruisce, la palestra che li aiuta nello sviluppo fisico, la società che li accoglie.

Tra le tante realtà c'è anche la parrocchia, che vuole incontrare i vostri figli, e attende che voi glieli consegnate, perché ha qualcosa da donare: la fede, l'educazione religiosa.

Il catechismo è una proposta di educazione e crescita nella fede. Significa aiutarli a vivere ciò che avete trasmesso loro il giorno del Battesimo....".

Comincia così la lettera (che è corposa e tocca diversi temi: dalla domanda di senso della vita al come aiutare oggi i genitori nel difficile cammino della fede) che quest'anno il nostro parroco Don Domenico ha voluto indirizzare ai genitori dei bambini che frequentano i corsi di catechismo. Ed è stato anche al centro di un dibattito durante una riunione conviviale con tutte le famiglie della parrocchia (che si incontrano, in oratorio, ogni terzo venerdì del mese). Una discussione vivace in cui sono stati affrontati alcuni argomenti contenuti nella lettera, quali spunti di riflessione. Al crollo degli ideali di progresso e civiltà viene contrapposto un presente pieno di rischi e di paure. Mancano oggi punti di riferimento; la speranza e l'ottimismo sono state sostituiti da una ricerca di una gratificazione personale e realizzazione individuale. Da qui il fascino della materialità e del potere dei soldi. Solo dunque attraverso una continua dinamica di dialogo e confronto tra educazione e cultura si può costruire una corretta visione del mondo, nell'elaborazione dei veri "valori". Tra questi, quale elemento di grande importanza culturale, un posto d'onore spetta alla religione. Ma perché i bambini siano realmente attratti dal desiderio di incontrare Dio, fondamentale è il ruolo della famiglia, il cui esempio e modello diventa imprescindibile per l'avvio di un serio e proficuo cammino di fede.

UNA GIORNATA NELLA BELLA ED ANTICA NORCIA

Partiamo alla volta di Norcia a due ore circa dall'alba, in una mattinata uggiosa che sembra somigliare più ad una giornata autunnale e non di fine agosto. Colpa di una stagione che ha fatto un pò desiderare l'estate come si è vista nei passati anni. Ci accompagna, infatti, un fastidiosa pioggiarellina, che provoca un carico di umidità a cui non riesce a resistere il fisico, almeno fino a Viterbo, alle porte della verde Umbria. Passata la città dei Papi ed Orte entriamo nella terra di S. Francesco e, come d'incanto, appare davanti a noi un bellissimo arcobaleno, indicandoci che sarà una bella giornata di sole. Così, man mano che saliamo verso Norcia, attraverso la tortuosa strada della Valnerina, il cielo comincia a schiarirsi assumendo i colori di un intenso azzurro che nettamente contrasta con il verde delle montagne della vallata che percorriamo con spirito rinnovato. Il tempo di un caffè, al solito bar di Scheggino, ed ecco alla nostra vista le antiche mura di Norcia, sapientemente restaurate dopo i plurimi terremoti. Entriamo attraverso Porta Romana e subito veniamo a contatto con il brulicare dei tanti turisti che visitano la città, soprattutto Corso Sertorio, la principale arteria, piena di salumerie ed, al loro interno, di avventori intenti ad acquistare gli ottimi prodotti Nursini: tartufo nero, prosciutto e formaggi di pecora che sono il vanto di questa parte dell'Umbria, meritando il titolo nazionale di "Città dei sapori". Giungiamo sulla Piazza Centrale dove svettano inconfondibili la facciata gotica della Basilica di San Benedetto e della sua statua posta al centro della piazza stessa, dove si affaccia anche la Castellina (sede del museo locale) e del palazzo del Comune. Mancano pochi minuti a mezzogiorno e sul sagrato della basilica la Comunità dei monaci benedettini è intenta ad accogliere le persone che si apprestano ad entrare in Chiesa per assistere alla messa domenicale, celebrata rigorosamente in latino. Norcia, patria di San Benedetto, per l'appunto, patriarca del monachesimo occidentale, la cui regola si riassume nel famoso motto “ora et labora”: ossia la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e servizio reciproco. Giusto il tempo di assistere ad una sfilata in costume medievale dei balestrieri di Norcia per partire, subito dopo, alla volta di Castelluccio. La nostra vecchia Ford Fusion fa fatica a salire verso detta destinazione (1400 metri sul livello del mare), attraverso i numerosi tornanti, anche perchè appesantita dalla presenza di cinque persone, al suo interno, compreso ovviamente il guidatore. Sembra sbuffare come un treno a vapore del '900 ma arriviamo in cima. Davanti si apre alla nostra vista la maestosità del Pian Grande, dominato dal monte Vettore, una distesa di color giallo, in quanto l'erba è arsa dal sole estivo, dove pascolano molte greggi di pecore e corrono liberi cavalli aviglinesi. Ma quest'anno, considerata la stagione, possiamo vedere ancora quanto rimasto della famosa fioritura: rosso, bianco, lilla, indaco sono i colori più frequenti ed il loro contesto richiama alla mente i quadri dei noti pittori impressionisti come Monet, Cezanne, Matisse. Ci fermiamo alla Taverna del Castelluccio per mangiare un piatto delle famose lenticchie ed assaggiare un po' del formaggio tipico, per poi riprendere la strada del ritorno, questa volta attraverso Castel S. Angelo sul Nera, dove si imbottiglia l'acqua Nerea, l'Abbazia di S. Eutizio, luogo del Campo scuola dei nostri ragazzi della Parrocchia di due anni fa, Visso ove è conservato l'originale del manoscritto della famosa poesia di Leopardi, “L'Infinito”. La sua lettura richiama alla nostra mente l'intatta suggestione che sempre suscita la vista del Pian Grande del Castelluccio, alla quale spesso si accompagna un senso di eternità che il luogo sembra conferire, contrapposto alla finitezza dell'uomo.

A.A.

ESERCIZI SPIRITUALI - OTTOBRE 2014

Quest'anno gli esercizi spirituali della comunità parrocchiale si sono svolti nei giorni 17,18 e19 ottobre in località Castellammare di Stabbia, in provincia di Napoli, presso l'istituto delle suore "Piccole Ancelle di Cristo Re", situato sulla costa nord della penisola sorrentina. La bellezza del luogo, arricchita dalle belle giornate di sole, ha fatto da cornice alla esperienza comunitaria vissuta in questi tre giorni. Il paesaggio che vedevamo durante le nostre meditazioni con il mare calmo del golfo di Napoli di fronte a noi, l'imponente Vesuvio sullo sfondo e poco più lontano, avvolte dalla foschia, le isole di Ischia e di Procida, senza dubbio hanno contribuito a farci sentire più vicini al nostro Creatore. Con le suore dell'istituto, che sono state molto ospitali e disponibili, abbiamo avuto anche il piacere di condividere due bei momenti di preghiera, in occasione della celebrazione Eucaristica della S. Messa e nel momento di Adorazione. La lettura del brano del vangelo sulle Beatitudini e l'accensione di un piccolo cero, rimasto poi acceso per tutto il periodo, a significare la fede dei convenuti, hanno dato il via agli esercizi spirituali. Il tema è stato: "Tu per Me Sei importante", una frase questa che Papa Francesco ha pronunciato in uno dei suoi discorsi. Il nostro caro Parroco, Don Domenico, ha sviluppato questa tematica articolandola in cinque momenti meditativi che rispecchiano il cammino di fede che un vero cristiano è invitato a percorrere. Nell'introdurre il tema si è partiti dal concetto di quanto sia importante superare le distrazioni del mondo che spingono alla tentazione di pensare che Dio non possa salvarci, - la qual cosa rischia di portarci a nasconderci ai suoi occhi allontanandoci da Lui, come fece Adamo dopo il peccato - per poi invece giungere alla consapevolezza che "Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi, siamo quanto di più importante egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore" (Papa Francesco 7/4/2013). L'uomo deve svincolarsi dalle catene dell'egocentrismo che governa questo mondo, che blocca l'uomo imprigionandolo nelle sue limitazioni prettamente umane e nei suoi complessi di inferiorità, impedendogli di sentirsi libero di offrire la propria disponibilità aprendosi e donandosi agli altri. L'uomo deve guardare dentro se stesso, deve chiedersi: "Dove sono?" Al fine di trovare le spinte motivazionali che gli permetteranno di progredire nel suo cammino di crescita nella fede. Non tanto quindi "essere per ... se stessi", ma piuttosto "essere per ... chiunque ha bisogno di me" .

Disponibili non significa però soltanto essere collaborativi limitandosi a mettersi in gioco solo per ciò che ci piace o ci interessa fare. Dio usa la nostra storia per portare avanti la sua storia, cioè il suo progetto. Essere disponibili significa rispondere come fece Maria: "Ecco sono la serva del Signore , avvenga per me secondo la tua parola" (Luca 1, 38). Solo così potremo evolvere da una umana forma di collaborazionismo volontaristico o filantropico verso una motivazione più alta che contempli il concetto di donazione di se all'altro per servirlo, ossia per comprenderlo, amarlo e perdonarlo: cioè la vera fraternità. Un altro passo importante che senz'altro ci aiuta nel nostro cammino di fede è lo svincolarsi dai cosiddetti "sensi di colpa". Essi non ci permettono di guardare con limpidezza nella nostra coscienza. Ci tengono bloccati a ciò che siamo o siamo stati, impedendoci di guardare avanti e soffocando la nostra speranza di crescere, inducendoci ad evitare il confronto con gli altri e a cercare l'isolamento (Genesi 3, 9-10), nonché a scaricare sugli altri le proprie responsabilità (Genesi 3, 12-13).

Per uscire da questo tunnel occorre con coraggio riconoscere e affrontare i nostri limiti e i nostri difetti, guardare oltre e andare oltre, fiduciosi in Dio e consapevoli che Lui ci segue ovunque ed è sempre disposto ad amare e perdonare, perché ... per Lui ciascuno è molto importante. La lettura del Vangelo di Giovanni sulla risurrezione di Lazzaro è stata la preghiera conclusiva del nostro ritiro. Personalmente da essa ho tratto un messaggio ben preciso. Non devo attendere la risurrezione per essere con Dio, posso risorgere e sentirmi unito a Lui ogni volta che mi chiama per nome e mi dice: "Coraggio, Stefano! Muoviti! Tu per me vali molto, ho bisogno della tua forza di uomo e della tua fede di cristiano per realizzare insieme a te, per te e per i tuoi fratelli, il mio progetto di salvezza".

Stefano Raffaelli

L'AVVOCATO ANTONIO ARSENI DI CERVETERI RISPONDE A QUESITI LEGALI

Quesito

Un lettore ci scrive chiedendo di sapere quali sono le conseguenze per il mancato pagamento della TASI nei termini previsti.

Risposta

La prima rata della Tasi doveva essere pagata entro il 16.10.2014. E' prevista, in caso di mancato pagamento entro tale termine, una sanzione amministrativa pari al 30% della somma non versata. E' possibile evitare la sanzione massima ricorrendo al ravvedimento operoso. Che significa? Il contribuente ha la possibilità attraverso il ravvedimento breve, di corrispondere, purchè entro 14 giorni dalla suddetta scadenza, la somma ridotta pari allo 0,2% per ogni giorno di ritardo ed interessi pari al 1% calcolati dal primo giorno successivo a quello della scadenza , fino al giorno del versamento della somma dovuta. Attraverso il ravvedimento medio, utilizzabile dal 15° al 30° giorno successivo alla scadenza, si paga una sanzione pari a 3 % ed interessi all' 1% che diventano, rispettivamente. del 3,75% e del 1% nella ipotesi del ravvedimento lungo, ossia quando la Tasi è pagata dopo 30 giorni dalla scadenza del 16.10.14. ma comunque entro il 30.6.15.

Avv. Antonio Arseni

POESIA

ER PREMIO PE' LI MORTI

Comma ho già a 'n' antra poesia
Puro stanotte me so' fatto 'n sogno strano
Volavo su ner cielo e all'improvviso
Me so' trovato avanti er paradiso

Busso ar portone ed ecchite San Pietro
Tenenno sotto braccio Santa Rosa
Co' l'occhi de chi n' dorme da più giorni
Ma dimmannato "Serve quarche cosa?"

J'ho detto ca se dice sua Tera
Nojantri c'amio sempre faticato
Doppo morti ciavemio 'n posticino
A la sinistra de chi er monno l'ha creato

Santa Rosa m'arisponne ar posto 'e Pietro
Qui semio ortre a trecento santi
'na cinquantina so' li raccommannati
Prova a bussà do' stanno li beati

Poi San Pietro me consija d'annà a provà
Giù all'inferno 'n mezzo all'antra gente
Ca si ce trovi puro quarche amico
Ce state 'nsieme e nun ve costa gnente

Pe completà er discorso poi j'ho detto
Quann'uno more passà a vita mijore
Io nun ce credo ma si puro fosse vera
È mejo aritornammene su'a Tera!

Anacleto VANZINI

FESTA di tutti i SANTI

COMMEMORAZIONE dei FEDELI DEFUNTI

Comunità Parrocchiale San Francesco d'Assisi "in Marina di Cerveteri"

Venerdì 31 Ottobre	Ore 17.00 Ore 17.30 Ore 18.00	S. Rosario Primi Vespri S. Messa Prefestiva Vespertina del 1°
Sabato 1 Novembre	Ore 08.30 Ore 11.00 Ore 15.00 Ore 17.00 Ore 17.30 Ore 18.00	S. Messa S. Messa S. Messa Cimitero Vecchio Cerveteri S. Rosario Secondi Vespri S. Messa
Domenica 2 Novembre	Ore 08.30 Ore 11.00 Ore 15.00 Ore 17.00 Ore 17.30 Ore 18.00	S. Messa S. Messa S. Messa Cimitero Nuovo Cerveteri S. Rosario Vespri S.Messa
Martedì 4 Novembre	Ore 09.30	S. Maria Maggiore Cerveteri Santa Messa per tutti i Caduti

GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

1. *Si avvertono i fedeli della possibilità di conseguire l'Indulgenza plenaria in suffragio dei defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre Nostro ed il Credo e, confessati e comunicati, una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo.*
2. *Dal 1° all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i defunti è concessa l'indulgenza plenaria.*
3. *La consuetudine di celebrare i Vespri dei defunti dopo i II Vespri del 1° novembre può essere mantenuta. Lo stesso si dica per gli altri tradizionali esercizi di pietà in suffragio dei defunti in uso nei vari luoghi.*

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)
- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazionesf@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it